

L'aumento dei prezzi rilevati in città è superiore a quello registrato a livello nazionale

# L'inflazione torna a correre In un anno balzo del 2,2%

di FEDERICA BARELLA

Rialzo dell'inflazione anche a Udine città. E a pesare ancora una volta sono sia a livello annuale sia a livello mensile gli aumenti registrati dalle bevande alcoliche e dai tabacchi, dalle bollette e dai carburanti. Tutti beni la cui lievitazione dei prezzi ha portato la variazione congiunturale (mensile) a un +0,3 per cento e quella tendenziale (annuale) a un +2,2 per cento.

Un valore, quest'ultimo, che è superiore anche a quello nazionale, pari invece al 2,1 per cento (mentre quello mensile è pari allo 0,4).

Udine si conferma dunque come una delle città con l'inflazione più pressante. E poco può consolare i consumatori udinesi sapere che l'incremento dell'inflazione registrato a Trieste è ancora maggiore. Il capoluogo giuliano da sempre presenta i prezzi di tutta la regione.

Entrando nel dettaglio dei dati relativi all'inflazione registrata in città, secondo i dati resi noti dall'unità statistica del dipartimento affari generali del Comune di Udine (che cura la rilevazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività), come si è detto, rispetto al mese di giugno a crescere in maniera maggiore sono stati soprattutto i prodotti quali le bevande alcoliche e i tabacchi con un

rialzo di servizi ricettivi e di ristorazione (+0,3 per cento), tra cui i prodotti di gastronomia, i gelati e gli agriturismo.

Invariati rispetto a giugno sono rimasti i prezzi relativi ad abbigliamento e calzature, servizi sanitari e spese per la salute, istruzione, altri beni e servizi.

In calo, invece, con una percentuale pari allo 0,6 i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, e dello 0,2 per cento la voce relativa alle comunicazioni, con una continua e costante diminuzione dei prezzi relativi, nello specifico, alle apparecchiature telefoniche.

Su livello annuo, invece, l'incremento maggiore pari al 7,2 per cento è quello relativo all'alcol e i tabacchi, seguito da quello bollette delle utenze domestiche (6,9) e dai trasporti 5,2 per cento).

## «Ma per i consumatori il dato reale è il doppio»

«Uno strumento inadeguato, che difficilmente riesce a fotografare la vera realtà. Una realtà molto meglio descritta da quei cartelli che ancora in piena stagione estiva offrono i prodotti con sconti che vanno già oltre il 50 per cento». Le due principali associazioni dei consumatori attive sul territorio udinese, l'Adiconsum e la Federconsumatori, non hanno dubbi.

«Purtroppo le cifre dell'Istat - commenta Rita Bertossi della Federconsumatori - confermano quelle che da tempo sono le nostre sensazioni. Da un lato infatti c'è una evidente contrazione dei consumi. Dall'altra c'è una impennata continua di quelli che sono i prezzi delle tariffe. Senza dimenticare che Udine può godere ancora di prezzi relativamente contenuti in materia di acqua e gas, come

dimostrano tutte le statistiche nazionali. Purtroppo, però, ci terrei a sottolineare che in questa città i prezzi sono particolarmente alti per quel che riguarda le strutture ricettive e la ristorazione, soprattutto se confrontati con quelli applicati oltre confine».

«La realtà - precisa da parte sua Enzo Marsilio, dell'Adiconsum - è che l'inflazione percepita dai consumatori è pari al doppio di quella rilevata dall'Istat. Il segno negativo relativo ai prodotti alimentari invece indica una chiara contrazione dei consumi, specchio di una società più che mai in crisi».

Anche per questo, secondo l'Adiconsum, i negozianti di abbigliamento e calzature, per stimolare i consumi, stanno già lanciando gli sconti dei saldi oltre il consueto 50 per cento.

RIEPILOGO ANNI 2004/2005 DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI  
Indice intero collettività nazionale

2004			2005		
	Var. cong.	Var. Tend.		Var. cong.	Var. Tend.
Luglio	0,1	2,0	Gennaio	0,0	1,5
Agosto	0,2	2,0	Febbraio	0,4	1,8
Settembre	0,0	1,9	Marzo	0,3	1,9
Ottobre	0,0	1,7	Aprile	0,3	2,0
Novembre	0,1	1,6	Maggio	0,2	2,2
Dicembre	0,3	1,9	Giugno	0,1	2,0
			Luglio	0,3	2,2

## Prove di accordo per le elezioni tra i socialisti democratici e i radicali

Ritournerà un'alleanza storica della politica italiana in occasione del voto per la Provincia del prossimo? Parrebbe di sì. E stiamo parlando di quella tra socialisti, a dir la verità uno dei tanti partiti che hanno raccolto l'eredità dello Psi, e radicali. Per il momento siamo ai primi approcci, se sono rose - come si dice - fioriranno. Intanto, di concreto c'è che lo Sdi tramite il segretario provinciale Franco Giunchi ha avviato i contatti con i Radicali per lo studio di un'intesa in vista delle elezioni provinciali del prossimo anno.

Nel corso di un primo incontro è stata confermata quel comune sentire sul tema dei diritti civili che risale ancora ai tempi di Loris Fortuna e la volontà dei socialisti di appoggiare le prossime iniziative del movimento radicale in questo campo. L'ipotesi di una convergenza su una proposta li-

bertaria in vista delle politiche del resto è già in corso di trattazione in sede nazionale. Da parte dei «socialisti democratici friulani - si legge in una nota -, che sono solidamente radicati sul territorio della provincia, con numerosi amministratori e sezioni si è ribadita la volontà di portare avanti il progetto di un'unità socialista nell'ambito del centro sinistra. Nel quadro di questo progetto - prosegue il segretario provinciale Giunchi - l'intesa con i radicali, con cui si è condivisa la lotta per il referendum sulla procreazione assistita si inserisce coerentemente proprio considerato il dna libertario che accomuna le due forze politiche. Tale intesa - è la conclusione di Giunchi - può rappresentare un forte elemento di novità nel quadro politico attuale e un valido supporto alla vittoria del centro sinistra alle prossime elezioni sia politiche che amministrative».

La denuncia di Deganutti

## «Strassoldo pensa solo a ricandidarsi E dimentica il Friuli»

«Sembra che dagli errori non si impari nulla: alle ultime regionali in Friuli vennero da Roma a imporre il candidato. In occasione delle prossime provinciali è il candidato ad andare a farsi mettere lo spadone per la consacrazione. Peccato che entrambi, Alessandra Guerra prima, Marzio Strassoldo poi dovevano essere paladini dell'autonomia».

Il consigliere provinciale Fausto Deganutti, passato da Fi al Nuovo Psi, va all'attacco del capo della giunta di palazzo Belgrado. «Si passa dai visitors di Cecotti ai "viaggiatori" della Provincia - dice Deganutti - ma la sostanza non cambia. Da mesi Strassoldo si occupa in modo esasperato di ottenere una riconferma - continua Deganutti - lasciando perdere invece le questioni che interessano i cittadini. Prendiamo la grave crisi del mondo del lavoro, oppure all'ambiente su cui piovono ciritche e non arrivano soluzioni».

Deganutti punta il dito anche sul friulano e sulla gestione della cultura: «Non parliamo dei contributi alle associazioni, dati a pioggia - continua Deganutti - in campagna elettorale anziché privilegiare grandi progetti di livello. La legge sul friulano e il ricorso al tar contro la Rai sono fermi. Qualcuno forse ne parla? Se questo è l'approccio di Strassoldo alla prossima tornata elettorale - continua Deganutti - e l'imprimatur giunge da fuori e non dal territorio è bene chiarire subito che per non ingenerare equivoci e perché non nascano poi incomprensioni il Nuovo Psi non ci sarà e aprirà un tavolo di confronto con tutte le forze sociali e civiche per trovare una alternativa che porti a un nuovo modo di gestire la cosa pubblica. Questa volta chiederemo alla gente di essere attore principale del suo futuro».